

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 9/10 SETTEMBRE/OTTOBRE 2002 MENSILE



I.S.C.
al secondo
anno di vita

a Chicago
con la Muslim
American Society

focolari temporanei
costellati
di «fioretti»

L'Assemblea 2002

dal Papa



Il messaggio del

Castelgandolfo, 17 ottobre 2002

Carissimi e carissime, sparsi in tutto il mondo e presenti a questo Collegamento, vi annuncio una grande gioia!

È quella che ieri, mercoledì 16 ottobre, ha invaso la nostra Assemblea a Castelgandolfo, alzando l'atmosfera spirituale al massimo grado, quando abbiamo tirato le fila d'una giornata resa straordi-



Alla Gentile Signorina
CHIARA LUBICH
Presidente dell'Opera di Maria
(Movimento dei Focolari)

1. Con gioia ed affetto rivolgo il mio cordiale saluto a Lei ed ai partecipanti all'Assemblea Generale dell'Opera di Maria, in corso di svolgimento a Castel Gandolfo. Ringrazio per le espressioni di augurio che avete voluto farmi pervenire per l'odierna ricorrenza, che dà inizio al XXV anno del mio ministero nella Sede di Pietro. Ho sempre sentito la spirituale vicinanza degli aderenti al Movimento dei Focolari, e ho ammirato la loro fattiva azione apostolica nella Chiesa e nel mondo. In modo particolare, apprezzo l'Opera di Maria per il valido contributo che offre nel perseguimento stesso del suo fine specifico, cioè la promozione della

Papa



comunione mediante la ricerca e la pratica del dialogo, sia all'interno della Chiesa cattolica, che con le altre Chiese e comunità ecclesiali, come pure con le diverse religioni e con i non credenti.

2. Mentre in questi giorni state verificando e progettando la vita e l'attività del Movimento, sono lieto di rinnovarvi l'espressione della mia stima e riconoscenza per l'apostolato che svolgete e per le molteplici iniziative che promuovete, affinché la Chiesa diventi sempre più «la casa e la scuola della comunione» (Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 43).

Voi siete ben consapevoli - e il vostro operare ne tiene costantemente conto - di come le azioni concrete debbano essere precedute ed animate da una robusta spiritualità di comunione, quale principio educativo nei luoghi in cui si plasma l'uomo e il cristiano (cfr *ibid.*). Penso, al riguardo, alle molteplici dira-



Aloizio dos Santos

naria da una straordinaria udienza col Santo Padre Giovanni Paolo II.

Egli ha, dapprima, salutato, fra gli altri, il nostro gruppo, ed ha mandato la sua benedizione a tutti noi, tutti noi (s'avvertiva nella sua voce l'universalità del suo amore), benedizione che ho ora la gioia di trasmettervi perché - così è l'intento del Papa - la possiate comunicare a chiunque vive in qualche modo il nostro Ideale attorno a voi.

Poi ha ripetuto questa benedizione attraverso un messaggio che mi ha consegnato quando ho potuto salutarlo personalmente con d. Foresi ed Eli.



Vergine Santa vi aiuterà a dare il necessario rilievo all'iniziativa di un anno dedicato al Rosario. Offrite il vostro contributo, perché questi mesi diventino per ogni Comunità cristiana occasione di rinnovamento interiore.

4. L'Anno del Rosario sarà anche per voi uno stimolo a intensificare la contemplazione di Cristo con gli occhi di Maria, per conformarvi a Lui e irradiarne la salutare presenza negli ambienti nei quali vivete. In modo speciale so di poter affidare alla vostra preghiera il mistero di Gesù crocifisso e abbandonato quale via per contribuire all'attuazione del suo supremo desiderio di unità tra tutti i suoi discepoli. Certo del costante ricordo che avete per il Successore di Pietro, vi assicuro la mia preghiera e, auspicando ogni successo per la vostra Assemblea, ben volentieri imparto la Benedizione Apostolica a ciascuno di voi ed all'intero Movimento.

Joannes Paulus II

Dal Vaticano, 16 Ottobre 2002

mazioni del Movimento dei Focolari: i ragazzi e i giovani, le famiglie, i sacerdoti e i religiosi; penso alla vostra presenza nelle comunità parrocchiali e diocesane, nei vari ambiti della società e della cultura. Vi ringrazio, carissimi, e vi incoraggio a proseguire dappertutto nel testimoniare Dio Amore, Uno e Trino, che risplende in Cristo e nella sua Chiesa.

3. Approfondite poi sempre più il peculiare legame spirituale che vi unisce a Maria Santissima: a Lei, infatti, la vostra Opera è intitolata. Coltivate una fedele devozione verso la Vergine Madre della Chiesa una e santa, la Madre dell'unità nell'amore.

In questa singolare ricorrenza, vorrei consegnare idealmente ai Focolarini la preghiera del santo Rosario, che ho voluto riproporre a tutta la Chiesa, quale via privilegiata di contemplazione ed assimilazione del mistero di Cristo. Sono certo che la vostra devozione alla

il messaggio del Papa

È un messaggio assai particolare dove il cuore del Papa si apre a noi, suoi figli, con una fiducia eccezionale, affidandoci ciò che in questi momenti gli sta più a cuore.

Si tratta di quello strumento di preghiera che ha sempre privilegiato perché, come una divina fionda nelle sue mani, gli ha permesso persino di concorrere a sradicare nella sua vita, durante la sua vita, senza alcuna altra arma umana, giganteschi pericoli della Chiesa e del mondo: il rosario.

Ma andiamo per ordine.

Il messaggio si suddivide in quattro parti. Ognuna importantissima, ricca, fra il resto, di direttive che non possiamo non fare subito nostre.

Nella prima, rivolgendosi «con gioia ed affetto» - dice - il suo «cordiale saluto» alla nostra Assemblea, ringrazia degli auguri fattigli per l'inizio del suo XXV anno di pontificato. Afferma di sentire sempre la nostra vicinanza e di aver ammirato quanto facciamo per la Chiesa e per il mondo. Dice di apprezzare il «valido contributo» dei nostri quattro dialoghi, che enumera come possibilità di perseguire il fine propostoci: «*ut omnes unum sint*».

Nella seconda parte, ripetendo la sua stima e la sua riconoscenza per quanto facciamo, lo si sente soddisfatto per un nostro evangelico modo d'agire quando dice: «Voi siete ben consapevoli [...] di come le azioni concrete debbano essere precedute ed animate da una robusta spiritualità di comunione».

Poi continua menzionando ad una ad una le nostre diramazioni come luoghi in



cui questo si fa. E ancora non smette di ringraziare e chiede di continuare dappertutto a testimoniare, con la nostra vita, Dio Amore.

Nella terza parte, ed è la più singolare ed impegnativa per noi, ci incoraggia dapprima ad approfondire il nostro particolare legame spirituale con Maria, «la Madre dell'unità nell'amore», a cui la nostra Opera è intitolata.

Poi, manifestando tutta la sua fiducia nel nostro Movimento, ci affida un compito particolare, un po' come ha fatto nella vigilia della Pentecoste 1998, quando ci ha chiesto di lavorare per la comunione fra i Movimenti.

Nel contesto della promulgazione d'una sua nuova Lettera Apostolica - di cui, penso, siate tutti al corrente -, sulla contemplazione e l'assimilazione del mistero di Gesù attraverso la recita del rosario, da lui completato e splendidamente integrato con «misteri di luce», ci dice testualmente: «In questa singolare ricorrenza, vorrei consegnare idealmente ai



Aloizio dos Santos

Il nostro «coro» durante l'udienza in Piazza San Pietro

ché no! - dall'amore sempre vivo di quegli altri nostri fratelli e sorelle a cui ci lega la «Regola d'oro», partiamo subito. Interesseremo, ad esempio, la nostra stampa in tutte le sue edizioni; organizzeremo nel nuovo anno, con i diversi Movimenti e con quant'altri lo vogliono nella Chiesa, un Convegno internazionale da ripetersi poi nelle zone, con la presenza di persone particolarmente capaci di temi spirituali, nostre e non, con studiosi della Scuola Abba ed esperti in Mariologia e tutto quanto vi è connesso, con esperienze nostre vive.

Per questo posporremo i vari nostri convegni che stavamo programmando nel 2004, sicuri che, dare un anno a Maria, sarà, per la sua e nostra Opera, porre basi sicure a qualsiasi altra attività per gli anni a venire.

Maria, in molte sue apparizioni, si è mostrata col rosario in mano.

Siamo ben lieti di offrire un anno della sua Opera per svelare al mondo le ricchezze della meravigliosa sintesi del Vangelo che esso propone alla nostra meditazione e, quale specchio di Gesù, alla nostra imitazione.

So di trovare in voi fedelissimi figli di una così grande Madre.

Che anche tutti noi possiamo ripetere durante il prossimo anno il motto del Santo Padre: «Totus tuus, tota tua». Sono tutto tuo, tutta tua, siamo tutti tuoi.

Focolarini la preghiera del santo rosario che ho voluto riproporre a tutta la Chiesa. Sono certo che la vostra devozione alla Vergine Santa vi aiuterà a dare il necessario rilievo all'iniziativa di un anno dedicato appunto al rosario», il prossimo.

Nella quarta parte non può non accennare a ciò che è per noi il punto di forza e di garanzia di positivi risultati in ogni nostra impresa, e parla di Gesù abbandonato, collegandolo - così come non ha mai fatto - all'unità: Gesù abbandonato, nostro unico bene, chiave, porta aperta all'unità.

E conclude, dicendosi certo del costante ricordo che abbiamo per lui, assicurando la sua preghiera per noi, auspicando ogni successo e ancora benedicendo ben volentieri - così dice - «ciascuno di voi e l'intero Movimento».

Carissimi, sono subito nate in cuor nostro - come potete immaginare - diverse entusiasmanti iniziative per adempiere questa precisa volontà di Dio espressaci dal Papa. E perciò, aiutati anche dai nostri fratelli delle varie Chiese che, seppure non praticino il rosario, amano però la Madre di Gesù, e sostenuti - per-

Chiara



speciale Assemblea

a cura di Eli

COLLEGAMENTO CH



un mese di

Dal 20 settembre è in corso, qui al Centro Mariapoli di Castelfandolfo, l'atteso incontro di settembre-ottobre, che quest'anno si è trasformato nell'Assemblea generale del Movimento dei Focolari. Essa, secondo gli Statuti, deve svolgersi ogni sei anni per eleggere il Centro dell'Opera e per trattare questioni particolarmente importanti: questa volta, ad esempio, l'aggiornamento dei Regolamenti delle diverse diramazioni.

Vi prendono parte il Centro dell'Opera, i diversi centri delle sezioni, branche e movimenti, i responsabili di tutte le zone del mondo, ma anche focolarini e focolarine eletti nelle zone perché siano più rap-



presentate all'Assemblea, oltre ad un gruppo di invitati da Chiara per l'occasione, tra cui dieci tra focolarine e focolarini di varie Chiese.

L'incontro è iniziato con la concelebrazione della santa Messa presieduta da d. Foresi, che ha chiesto la presenza abbondante dello Spirito Santo. Sono particolarmente presenti i nostri cosiddetti «giganti» arrivati più recentemente nella Mariapoli celeste ai quali si affidano questi giorni: Ginetta, Fiore, Antonio, Guglia, Enzo. E Foco e il vescovo Hemmerle, che Chiara considera, assieme a don Foresi, come fondatori dell'Opera.

Apprendo l'incontro, Chiara ha accennato a quanto era avvenuto nei primi 15 giorni di settembre in Svizzera, con il Centro dell'Opera; lì - testuale - «sono piovute grazie su grazie che ci hanno illuminato fortemente e ci hanno straordinariamente uniti fra noi; giorni un po' speciali che qualcuno ha voluto chiamare "Paradiso 2002"». Ed ha aggiunto:

Con il Centro dell'Opera a Mollens

I nostri «giganti»





Horacio Conde C.S.C.

«LUCE»

«È questo un tempo propizio per poterci concentrare su quello che è il disegno di Dio sul Movimento e dare atto, se Dio lo vuole, ad una sua quasi rifondazione».

Dopo i primi tre giorni introduttivi, per tre settimane si susseguono programmi intensissimi che, pur avendo uno schema comune, si rivelano di una ricchezza e di una varietà sorprendenti.

S'inizia al mattino con la meditazione, un video di Chiara o un tema sviluppato dai membri della Scuola Abba. Momenti che portano nelle realtà che avvolgono dalla mattina alla sera queste giornate: voler essere nel seno del Padre, fusi in uno.

Il tema dell'anno

Un'eco particolare ha suscitato il nuovo tema dell'anno sul VII aspetto della spiritualità collettiva: «L'amore che unisce». È

stato presentato da Chiara il 21 settembre. Sono in sala anche gli incaricati di *Città Nuova* convenuti a Castelgandolfo per il loro incontro annuale. Rievocando, decennio per decennio, fatti e scritti che si riferiscono a questo aspetto - detto anche «violetto» -, Chiara tocca le più diverse espressioni di esso: dalla comunicazione alle relazioni, agli archivi, dalla stampa alla radio, alla TV, fino al cinema. Comunica tutta la sua passione per l'«*ut omnes*». L'unità e l'universalità - sottolinea - non si possono mai disgiungere: «*Il testamento di Gesù non dice soltanto "che siano uno come io e te", (Gv 17,11) ma anche "che tutti siano uno". (Gv 17,21). Noi dobbiamo convenire, certo, radunarci, ma... per adunare tutti.*

Riguardo all'uso dei mezzi di comunicazione, cita una pagina del Diario degli anni '60: «*Gesù fra noi è l'anima del "violetto". Senza di Lui i mezzi sono morti e inutili. [...] Dobbiamo tenerlo presente, averlo in mente e soprattutto averlo nella pratica.*

Il VII aspetto, con gli incaricati di *Città Nuova*

L'intensa «comunione» con le zone via Internet



Ray Asprer (x2)



Ray Asprer (x4)



Horacio Conde C.S.C.

Momenti di comunione

Una volta alla settimana la meditazione è tenuta da d. Foresi. Nel primo intervento risponde a domande e, successivamente, svolge due importanti temi: «Che cos'è pregare?» e «Tappe della vita spirituale nella prospettiva dell'unità». È un bagno di sapienza accolto con gratitudine da tutti.

Non si potranno certo dimenticare i momenti di comunione d'anima con cui si conclude ogni giorno la meditazione. Essi fanno vivere come in un unico grande focolare dove, a cuore aperto, si condivide in profondità la propria anima perché c'è Gesù in mezzo. E la gioia è grande.

Per Lia Brunet «quest'incontro è stupendo, mai il mese d'ottobre è stato così. Veramente, tutto è nuovo. Non solo perché Chiara viene ogni giorno, e questa è una grande grazia, ma anche perché questa grazia resta. C'è una potenza che ci fa tutti uno - dice Lia -, che ci fa vivere in un focolare splendido di seicento - che sembrano essere soltanto cinque o sei - persone di tutte le generazioni che sono uno.

È un'iniezione di vita nuova, come non ho mai sperimentato. Non conosco tutti, ma sento tutti dentro di me e mi sento in ciascuno, mi trovo a casa, a mio agio... Viene da dire che quella "quasi rifondazione" dell'Opera, in cui Chiara spera, è già in atto».

Con le zone

Nella seconda ora Chiara risponde, giorno per giorno, alle domande inviate dai responsabili delle varie zone, che sono davanti, nelle prime file, in modo da poter avere un colloquio personale con ognuno, man mano che tocca le diverse situazioni.

È una novità dell'incontro: Chiara non si trova distintamente con ogni zona, ma tutti insieme partecipano alla vita di ciascuna e alle risposte che Chiara dà alle varie situazioni ed esigenze.

Si assiste in diretta al delinearsi di nuove Cittadelle, il cui numero nel mondo, con gli ultimi sviluppi, è salito a 33, e altre in prospettiva. Vengono comunicati gli ultimi svi-

Una gioia particolare: Chiara è presente ogni giorno alla Messa con tutta l'Assemblea. Durante il ringraziamento, dopo la Comunione, preghiamo con lei e assieme al Papa chiedendo la pace nella Terra Santa e in tutta la regione del Medio Oriente. Formulando alcune intenzioni spontanee, Chiara ricorda in particolare i nostri malati, le persone vicine alla Mariapoli celeste e quelle partite di recente per il Cielo.



Horacio Conde C.S.C.



luppi dell'operazione per la «nuova evangelizzazione» a Fontem, di «Roma Amor» e delle altre «operazioni».

Si vivono così momenti intensi di co-interesse, che dilatano il cuore sulla misura dell'Opera intera. È difficile esprimere la gioia di tutti!

Soffermandosi sugli argomenti più vari – dagli Statuti alla vita delle zone, dal mondo dei gen e dei giovani alle inondazioni, dalle Famiglie Nuove ai quattro dialoghi – Chiara riporta tutto al disegno originario di Dio: «Bisogna avere questa fede - afferma -: se la Madonna ha fatto l'Opera così, con questa spiritualità, l'unità e la fratellanza, vuol dire che va bene dappertutto. Si tratta solo di vedere come applicarla in posti diversi».

Per la vita dell'Opera nelle zone, sottolinea l'importanza di ascoltare sempre lo Spirito

Santo: «Anche se non si riesce a far tutto... non importa. Sono convinta che se mettiamo Gesù in mezzo lui vi dirà cosa fare. Voi vi amate, vi ascoltate..., finché c'è la sua presenza tra di voi. Se noi dobbiamo portare Gesù di nuovo sulla terra, dobbiamo tener Gesù in mezzo. "Ante omnia", prima di ogni cosa, mettere Gesù in mezzo. Dopo si riuscirà a fare tutto».

E, a più riprese, Chiara mette a fuoco la vita dell'Opera, con importanti precisazioni come lei sola può fare: *«I focolarini sono per l'Opera, per l'Opera intera, i gen per Gioventù Nuova, i volontari per Umanità Nuova, i gen3 per Ragazzi per l'unità, i sacerdoti per il movimento sacerdotale, i religiosi e le religiose per i loro movimenti... Questo bisogna che entri veramente bene!».*

«Ma vale pure il contrario - dice Chiara il giorno dopo -: mentre i movimenti di massa completano le branche, le branche "salvano" i movimenti di massa da possibili deviazioni». E spiega: «I movimenti Gioventù Nuova e Umanità Nuova, o anche le "inondazioni", si caratterizzano per tante attività... Soltanto se collegata





Ray Aspier (x4)

con i gen - che hanno la vocazione stagliata di essere "giovani nuovi" e sanno che alla base di tutto va messo l'amore - allora Gioventù Nuova può evitare di cadere nell'attivismo. Altrettanto vale per i volontari e Umanità Nuova. Questo è importantissimo - conclude -: andare "a braccetto", la branca e il movimento».

Il clima d'unità in questi giorni è intenso. In quest'atmosfera, Chiara, con tocchi luminosi, delinea il disegno dell'insieme dell'Opera: deve venire in rilievo l'unico popolo, il popolo di Maria: «Bisogna sapere che siamo tutti al servizio dell'Opera intera; quello che deve apparire è l'Opera di Maria».

Pochi giorni dopo, torna sull'argomento, con un'immagine efficace: «Vivere quello che dice il Regolamento (delle diverse diramazioni) è come mettersi il vestito per poter lavorare per l'Opera. Quando uno al mattino si alza, fa tante piccole cose: si lava, si pettina, fa colazione... Alla fine, esce di casa. Ecco, vivere il Regolamento significa questo: alzarsi, vestirsi, pettinarsi, per essere pronti ad "andare fuori", a servire l'Opera».

E mentre apre sempre nuovi squarci di luce sull'Opera, esprime il suo stupore: «Queste cose mi vengono in mente qua, senza averle pensate prima. Quindi, vuol dire che è lo Spirito Santo che vuole queste cose, attirato da Gesù in mezzo a noi.

Ringraziamo Dio!».



«L'Assemblea attorno al Papa»

Mercoledì 16 ottobre, Chiara e d. Foresi, con tutti i partecipanti all'Assemblea, sono in piazza San Pietro. La folla è in festa.

Esattamente 24 anni fa, Giovanni Paolo II veniva eletto successore di Pietro. Il Papa coglie quest'occasione per dire: «Affido nuovamente alle mani della

Madre di Dio la vita della Chiesa e quella tanto travagliata dell'umanità. A Lei affido anche il mio futuro».

Proclama poi «Anno del rosario» i mesi dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003. E spiega il senso di questo gesto: chiedere a Maria di aiutare il Popolo di Dio a «far fruttificare» le tante grazie ricevute durante il Giubileo del 2000.

Accompagnato dalla preghiera dei presenti, firma quindi la Lettera Apostolica «Rosarium Virginis Mariae», dedicata alla preghiera del rosario. Con essa il

I Regolamenti

I pomeriggi di queste settimane sono dedicati allo studio delle proposte di aggiornamento ai Regolamenti delle varie diramazioni dell'Opera. È l'occasione per riscoprire la bellezza di ciascuna di esse: dai focolarini, ai volontari, ai gen, dai sacerdoti ai vari movimenti a largo raggio, fino ai Vescovi: tutte perle dell'unico scrigno che è l'Opera di Maria.

La fisionomia di ognuna viene ancor meglio precisata con i ritocchi che si fanno ai rispettivi Regolamenti mediante il contributo di tanti, in un'esperienza di intensa comunione.

Per la seconda ora del pomeriggio sono in programma diverse comunicazioni, aggiornamenti, il tutto vissuto nel «co-interesse» attuato non solo tra le singole persone, ma anche tra le diverse realtà dell'Opera. Così tutti godono degli straordinari frutti del Supercongresso gen3 presentati da Nadia e Walter. E si gioisce insie-

me del lancio ormai prossimo, in tutte le librerie d'Italia, del «dado dell'amore» dei gen4, per il quale il Centro Santa Chiara ha preparato un simpatico spot



Papa invita a riscoprire «la profondità mistica racchiusa nella semplicità di questa preghiera» che, essendo soprattutto meditazione dei misteri della vita e dell'opera di Gesù, porta a «conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo», parole sue.

Per sottolineare questa finalità del rosario, il Papa ha aggiunto ai misteri tradizionali altri cinque, centrati in momenti-chiave della vita pubblica di Gesù (il battesimo nel Giordano, le nozze di Cana, l'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, la trasfigurazione e l'istituzione dell'Eucaristia), e li ha definiti «misteri della luce».

Quando il Papa saluta i pellegrini italiani, si rivolge subito a Chiara ed ai partecipanti dell'Assemblea:

«Carissimi - dice -, vi ringrazio per la vostra presenza, e vi affido il compito di portare il mio saluto a tutti gli aderenti del Movimento». E prosegue: «Vi sono riconoscente per il sostegno della preghiera e per il calore con cui sempre mi accompagnate nel mio impegno apostolico sulle strade del mondo».

Alla fine dell'udienza, Chiara si reca dal Papa, che la accoglie e le manifesta il suo grande affetto. La accompagna, oltre ad Eli, d. Foresi, che Chiara presenta a Giovanni Paolo II come fondatore del Movimento.

È un momento intenso. Il Papa mette nelle mani di Chiara un lungo messaggio, indirizzato a lei come presidente dell'Opera di Maria. (vedi pagg. 2-3)



Horacio Conde C.S.C. (x5)



Gli «esercizi»

Lunedì, 14 ottobre, si apre la fase finale dell'Assemblea, con gli esercizi spirituali che precedono le elezioni.

Sono in sala, come invitati, anche tre Vescovi amici del Movimento. Presiede la Messa il card. Miloslav Vlk. La lettura è tratta dal libro di Ezechiele: «Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra. [...] Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo. [...] Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (cfr Ez 36,24-28).

«Queste parole di 2.400 anni fa si realizzano oggi, in quest'incontro», afferma il Cardinale nell'omelia. E spiega: «Sentiamo infatti di aver un cuore nuovo, un'anima rinnovata, un amore rinnovato, pieno, forte. Gesù in mezzo a noi ha messo il suo Spirito nei nostri cuori, l'amore nuovo. Siamo il suo popolo, popolo nuovo».

Prende poi la parola Chiara e introduce gli esercizi che saranno un riesame sui sette aspetti della vita ideale: «C'è sempre da con-

vertirci in questo campo», afferma. Le varie meditazioni dovranno aiutare ciascuno ad appuntarsi quei particolari della propria vita che sono da correggere.

Dopo un tempo di silenzio, ci si ritroverà per una comunione d'anima a gruppi, dove ognuno potrà dire quello che ha pensato di dover rivedere. «*Ne verrà così* – dice Chiara – *un nuovo tipo di esercizi spirituali. La comunione servirà, infatti, per migliorarsi non solo singolarmente, ma anche collettivamente*».

Ricorda pure come sono nati i sette aspetti, ancora negli anni '50. Allora sembravano quasi un «giochetto», ma con gli anni si è capito che quest'ordinamento della vita del Movimento è di portata universale, ha precisi riscontri nei vari organismi della Chiesa e della società civile.

«*Cosa può dire tutto ciò?* - conclude Chiara - *Che quel "giochetto", quella "favola celeste" è probabilmente un'idea dello Spirito Santo; l'ordine che il Signore ha in mente per le cose più sue*».

A fine giornata, le grandi zone e i vari centri si ritrovano a gruppi per un momento di comunione che rende ancora più saldo il vincolo dell'unità, sicché ogni giornata risulta un crescendo.



Napoli 9-10/2002





Assieme alle parole del Papa, dopo questo mese di grazie così speciali, rimarrà scritto nel cuore di tutti quello che Chiara ha chiamato il suo «testamento», l'eredità cioè che lei lascia a tutta l'Opera: «*Siccome nel testamento - dice - si lasciano i beni, io lascerei: Gesù in mezzo. Se non è lui capace di risolvere tutti i problemi, chi può essere capace? Per questo ho tutta la fiducia. Certo, averlo fra noi: questo è il punto!*».



Il 16 ottobre - prima del Collegamento - ci sono state le elezioni: com'era naturale, con l'esultanza di tutti, Chiara è sempre la nostra presidente!

Le cittadelle

In Europa e negli altri Continenti

1. Renata (Loppiano – Italia)
2. Foco (Svizzera)
3. Arcoiris (Portogallo)
4. Loreto (Barcellona – Spagna)
5. Vita (Belgio)
6. Giulio (Francia)
7. Scia Luminosa (Olanda)
8. Nuova Legge (Ottmaring – Germania)
9. Klaus Hemmerle (Solingen–Germania)
10. Pietra angolare (Svizzera)
11. Radiosa (Irlanda)
12. Bernard Pawley (Inghilterra)
13. Giosi (Austria)
14. Faro (Croazia)
15. Fiore (Polonia)
16. Il Patto (Cechia)
17. Sorgente (Libano)
18. Pace (Filippine)
19. Dalwal (Pakistan)
20. Piero (Kenia)
21. Maria Mai (Fontem – Camerun)
22. Victoria (Man - Costa D'Avorio)
23. Luminosa (New York)
24. Il Diamante (Messico)
25. La Nuvoletta (Venezuela)
26. Cielo (Cunaco – Cile)
27. Andrea (O'Higgins – Argentina)
28. Alta Gracia (Córdoba – Argentina)
29. Acqua Viva (Bahía Blanca – Argentina)
30. Ginetta (San Paolo – Brasile)
31. S. Maria (Recife – Brasile)
32. Gloria (Belém – Brasile)
33. Marilen (Australia)

In prospettiva

- . Trento Ardente (Italia)
- . Enzo (Lipsia – Germania)
- . Guglia (Numea (Nuova Caledonia)
- . Regola d'oro (Thailandia)

■ un «fioretto» di Giovanni Paolo II

A pranzo *dal Papa*

Riportiamo questo «fioretto» di Giovanni Paolo II pubblicato sul quotidiano *Libero*.

[...] Premetto: mi è stato vietato di fare nomi. Inoltre la vicenda mi rendo conto deve avere l'inverosimiglianza delle cose troppo belle, pare un fioretto di s. Francesco. Però è vera.

Sul finire del Grande Giubileo il Papa invita a pranzo alcuni vescovi. Ne ha l'abitudine. [...] L'invito arriva all'amico vescovo. Deve attraversare il portone di bronzo, vigilato dalle guardie svizzere, prima delle 12 e 30. Parte per tempo, ma ci sono intoppi, ingorghi, un tamponamento. È in ritardo quando attraversa trafelato piazza San Pietro. È sotto il colonnato quando vede un uomo che mal vestito, sciupato, domanda la carità. Si guardano, dopo tre secondi si riconoscono, si abbracciano. Erano compagni di seminario e di messa. Poi uno abbandonò la veste ed eccolo prete spretato e barbone; l'altro fece carriera ed eccolo rasato e trafelato per andare dal Papa. Ci si immagini il vescovo. Il Papa è su che lo aspetta. Ma si vergogna di dire all'amico che ha fretta, ha cose importanti. Magari deve andare su dal Santo Padre a parlare di carità e lascia andare l'amico? Fatto sta che gli dice: «Senti, devo andare su dal Papa, ma tu aspettami qui, non ti muovere che ci vediamo e mi dici tutto».

Il vescovo ansimante arriva al terzo piano, all'appartamento del Papa. Gli altri sono già seduti a tavola. Il Papa fa una battuta sul ritardatario e lui racconta tutti i contrattempi e poi quell'incontro con il prete. «Che gli devo dire, Santità?». Il Papa lo guarda stupito. Gli dice: «L'ha lasciato solo?». Lui: «Sì, ma mi aspetta, dopo lo porto con me». Il Papa: «Mi ascolti. Lei che lo conosce, scenda e gli dica che il Papa lo invita a tavola».

Il Vescovo scivola giù lesto saltando i gradini. Se non lo trova, pensa, è spacciato. Ma il suo prete è lì, gli spiega dell'invito, lo riassetta un momento e salgono entrambi increduli le scalinate. Si accomodano a tavola. Il Papa guarda quel povero prete.

La luminosità dell'appartamento e la miseria dell'invitato, tutto stride tranne quella tensione magnifica per cui ci si riconosce uomini e si riconosce – i cristiani lo sanno – che nulla mai è perduto. Ed il vecchio Papa gli domanda: «Vorrebbe confessarmi?».

Dopo la confessione, il commiato agli altri Vescovi che dovevano discorrere di un documento pastorale: «Credo ci siamo detti tutto». [...]

Il vescovo ha raccontato questo episodio ad alcuni sacerdoti, pregandoli di tacere perché questa era la volontà del Papa. A quanto a noi risulta, quel sacerdote ha ritrovato la strada che aveva abbandonata.

(tratto da un articolo di Renato Farina su Libero del 22-5-2001)

La parola di Chiara

Nello scorso settembre, tutte le puntate di *A Sua Immagine*, la trasmissione Rai 1 del sabato pomeriggio, sono state incentrate sulla famiglia.

Nell'ultimo sabato del mese, dopo aver intervistato una famiglia del Movimento - Elide e Gianni Cito con le loro figlie, - la conduttrice, sr. Elena Bosetti, ha voluto che fosse Chiara a dire una parola conclusiva su questo argomento.

Sr. Elena: Qualche mese fa abbiamo avuto la gioia di avere Chiara in studio in una nostra trasmissione della domenica mattina. Ora siamo grati a Chiara per averci accolti, per questa intervista, a casa sua.

Chiara: La famiglia può dire: «Io non sono tanto adatta a portare il Regno dei Cieli».

Gli sposati, infatti, non sono – come si dice – in uno stato di perfezione, come sono i consacrati, nei conventi o anche nel mondo.

Ma in realtà lo Spirito Santo in questi tempi ha mandato dei carismi che rendono, in certo modo, perfetta la famiglia. Sono delle «spiritualità», come anche la nostra, personali e comunitarie insieme, dove le persone non arrivano all'unione con Dio per esempio contemplando la natura, oppure andando in fondo al cuore a cercare Dio. Ma amando il fratello - attraverso il fratello.

E siccome la famiglia è una piccola comunità, se ogni suo componente nel rapporto con l'altro mette l'amore, esso diventa un rapporto di perfezione. Si arriva a Dio attraverso l'uomo, che è poi la via della Chiesa, come dice il Papa.



Tante volte paragoniamo l'unione con Dio - frutto di queste spiritualità - ad una pianticella. In genere, più il fusticino si alza, più va giù la radichetta. E viceversa.

Più si ama Dio più si ama il prossimo. E anche più si ama il prossimo, più si ama Dio. È veramente una via di perfezione, una via nuova, che non c'era una volta.

Per cui la famiglia adesso può dire «io mi sento adatta a portare il Regno di Dio».

Lo dimostrano anche i fatti, poiché dal nostro Movimento partono molte famiglie e vanno nei luoghi anche più lontani, a portare la vita del Vangelo.

a cura di Anna Friso



Anna Paula

Sindaci nel Vallese

Tra i tanti appuntamenti che hanno caratterizzato l'attivissima estate di Chiara, c'è stata pure una serie di incontri nati spontaneamente con alcuni amministratori del Vallese; primi fra tutti quelli di Mollens, la cittadina che da 30 anni la ospita per le sue vacanze.

Il 28 agosto Chiara ha fatto visita al sindaco, sig. Pont, e ad alcuni suoi collaboratori nella sede del comune, presente anche il giovane parroco del posto. Il sindaco l'ha ringraziata per aver accolto il suo invito e citando alcuni passaggi del discorso da lei fatto a Innsbruck ai sindaci europei, ha sottolineato che la definizione che lei dà della politica quale «amore degli amori» esprime perfettamente quello che ogni politico dovrebbe vivere, qualunque posto occupi.

Chiara ha presentato il Movimento e la sua spiritualità: l'«arte di amare», i dialoghi, le «inondazioni», il Movimento politico per l'unità, suscitando un grande interesse. Un momento toccante quando ha parlato loro di Gesù abbandonato come modello del politico perché – ha detto – «il politico, come Lui, deve assumersi le piaghe dell'umanità».

L'Incontro di Chiara con il sindaco di Mollens, sig. Pont.

Il 29 agosto Chiara ha poi invitato a casa sua i sindaci di quattro comuni: Conobbio nel Ticino, Saint Léonard, Grimisnat e Grône, nel Vallese, che avevano preso parte al Convegno di Innsbruck. C'è stato con loro un dialogo apertissimo incentrato soprattutto sul tema della fraternità in politica. È nata immediata l'esigenza di diffondere il più possibile questo messaggio. Da qui la proposta di organizzare un incontro aperto a tutti gli amministratori della Svizzera con la presenza di Chiara che, dando la sua disponibilità, ha precisato che spetta a loro il compito di essere il motore dell'iniziativa, assumendosi tutto l'impegno di sostenerla e promuoverla.

Alla fine dell'incontro, Michel Schwery, presidente dei sindaci del Vallese ha commentato: «Questa donna è un esempio per noi impegnati in politica, in un mondo dove non è sempre facile essere idealisti e decidere per il meglio. Posso effettivamente confermare che il coraggio e la carità che infonde, ci spingono a fare del suo messaggio il filo conduttore dell'attività politica che svolgiamo quotidianamente nei nostri piccoli comuni».

Il 6 settembre, infine, il sindaco di Mollens è stato accolto dal Centro dell'Opera nella sala Polivalente della cittadina. Dopo le presentazioni, Chiara ha dato la parola al primo cittadino, che ha illustrato in maniera vivace le bellezze e le caratteristiche del suo villaggio. Ha trovato con Chiara un'intesa sorprendente che può essere spiegata da una frase di lei stessa che commentava quanto era avvenuto: «... Io non voglio fondare il Movimento politico per l'unità, io amo le persone».

Clara Squarzon e Marius Müller

Germe di una cultura nuova

Al suo secondo anno di vita, l'Istituto Superiore di Cultura ha svolto i suoi corsi dal 15 al 29 agosto presso il centro Mariapoli di Castelgandolfo. Cento i e le gen partecipanti, di cui 53, al loro primo corso, provenienti da molti Paesi dell'Europa e – una gen – dall'India.

Il Patto di unità rinnovato ogni giorno, l'intensa vita della Parola, la quotidiana comunione d'anima, la continua presenza di Gesù in mezzo, sperimentato come l'unico Maestro, sono stati la garanzia per rimanere in quell'«aula», che è il Seno del Padre, dove Chiara, fin dall'inizio, con il suo straordinario discorso di fondazione (cf *Mariapoli 9/2001*, p. 4-5) ha fatto entrare tutti.

E i gen, costantemente seguiti da lei con fiducia e amore incondizionato, si sono sentiti realmente costruttori di questa eccezionale scuola.

Le lezioni, che prevedevano per il secondo corso l'apertura su ambiti disciplinari nuovi rispetto a quelli affrontati nel primo (si è trattato infatti, tra l'altro, di ecumenismo, di sociologia, di economia, di politologia), sono state – come scrivono i gen – una continua immersione del cuore e della mente in realtà di Cielo, che hanno illuminato di luce nuova ogni loro precedente concezione, aprendola su inimmaginate dimensioni.



Fabio Ciardi (x3)

Due giornate ricreative, trascorse all'aperto, hanno anche consentito di visitare due abbazie – quella benedettina di Subiaco e quella cistercense di Casamari -, ricche di arte e di storia: un'occasione preziosa per un contatto con antichi carismi della Chiesa nella luce del carisma dell'unità.

Domenica 25 agosto un momento particolarmente significativo: la partecipazione all'*Angelus* del Papa nel cortile del Palazzo Pontificio di Castelgandolfo. Il saluto personale da lui rivolto agli «universitari e giovani laureati dell'Istituto Superiore di Cultura del Movimento dei Focolari» (cf *L'Osservatore Romano*, 26-27.8.2002, p. 5) è risuonato nell'animo di tutti come un riconoscimento da parte della Chiesa di questa nuova realtà dell'Opera.

I gen sono partiti colmi di gioia e di gratitudine a Dio e a Chiara per il dono di questa scuola, germe di una cultura nuova che è vita e la cui luce vogliono irradiare nel mondo.

Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghi



Costellati di «fioretti»



Anche quest'anno molte zone - soprattutto dell'Africa - hanno desiderato riavere per alcuni mesi, dopo l'esperienza entusiasmante del 2001, un focolare temporaneo. Sono partiti così, durante i mesi di luglio, agosto e settembre, 25 focolarine e 23 focolarini per raggiungere Paesi quasi tutti in linea con l'equatore: Repubblica Democratica del Congo, Angola, Tanzania, Ruanda, Etiopia, Zimbabwe, Lesotho, Zambia, Mozambico, Burkina Faso, Togo, Benin, Repubblica Centrafricana. Ma anche El Salvador, Guatemala e Siberia. Per esigenze di spazio, riportiamo per tutti quanto hanno scritto i due responsabili della zona di Nairobi su questa «esperienza 2002».

«8 agosto 2002. Costellati di «fioretti», i focolari temporanei - a Goma nella Repubblica Democratica del Congo, a Kigali in Ruanda, ad Addis Abeba ed Awasa in

Etiopia e a Iringa in Tanzania - hanno fatto lievitare la zona per una moltiplicata presenza di Gesù in mezzo in tanti punti.

Le comunità hanno preparato con cura le case e l'amore di Dio si è manifestato in provvidenza con mille fantasie.

A Goma la provvidenza è arrivata, anche di notte ... dal cielo. La piccola casetta-focolare è di legno, il tetto di lamiera; sul retro c'è un grande albero di *avocados*, carico di frutti, ma è troppo alto per poterli raccogliere. I suoi rami si muovono alla brezza della notte e... gli *avocados* cascano sulla lamiera del tetto. Il rumore assomiglia allo scoppio di una granata ed i focolarini, venuti da Paesi ancora tranquilli, balzano in piedi... «Dobbiamo scappare? No! soltanto raccogliere, la mattina, gli *avocados* rotolati dal tetto davanti alla porta del focolare...»

In Addis Abeba il focolare femminile è composto di tanti *containers*, sistemati con garbo e praticità. In uno c'è una bella cappellina di stile etiopico, con Gesù Eucaristia. Il 16 luglio, la Messa è per Chiara e per ringraziare Dio del dono dell'Ideale. Con la piccola, viva comunità è festa!

«Farsi uno» è una nota tipica di quest'esperienza. C'è infatti tempo per visitare molte



Nella pagina a lato: sotto, a sinistra, il focolare temporaneo maschile a Iringa in Tanzania accolto dalle focolarine di Dar El Salaam; a destra, il focolare femminile a Porto-Novo in Benin con i volontari e le volontarie

comunità, anche con viaggi che costano fatica, ma dicono «amore». Si entra nelle case, si mangia insieme cibo locale, si ringrazia Dio per l'Ideale che tutti ci lega.

A Kigali, la comunità ha trovato casa in città, l'ha affittata per due mesi ed arredata di tutto punto. Sono i nostri più vicini ad accogliere i focolarini: il «patto» fra tutti suggella l'inizio, poi, durante questi due mesi, tanti imparano la strada del focolare e lo scoprono casa loro.

Nei vari focolari temporanei si formano le comunità con scuole, *week-ends*, giornate ed anche con due Mariapoli: in Etiopia e in Ruanda.

I Vescovi sono felici e grati di queste nostre «presenze»; sperano che presto non siano più «temporanee». Durante un recente incontro

in Tanzania di Vescovi di otto Paesi dell'Est Africa, il focolare è stato presente con uno *stand*, di nostri libri. Due dell'Etiopia si avvicinano: «Sapete che abbiamo i focolari temporanei nelle nostre diocesi?».

Ascoltando gli aggiornamenti dei focolarini e delle focolarine tornati rinvigoriti e felici da questa esperienza, ci è venuto spontaneo pensare a quanto racconta Luca nel capitolo dieci (versetto 17): «... I 72 tornarono pieni di gioia...».

I «nostri 72» erano 18, tornati veramente luminosi per aver visto con i loro occhi le meraviglie di unità che l'Ideale ovunque compone.

Marita Machetta - Paulo Melo

Religiose a Baar per l'unità fra i Carismi

Le consacrate delle segreterie zionali si sono incontrate per la prima volta in Svizzera, al centro Mariapoli di Baar, dall'8 al 13 agosto.

Erano presenti in 51, di varie zone e appartenenti a 25 istituti.

Il programma, incentrato sullo studio del regolamento e sulle realtà del '49, è stato accolto come un dono specialissimo di Maria. In un clima di unità profonda, si avvertiva la presenza dello Spirito Santo che ha aperto i cuori e le menti di tutte.

Con la partecipazione alla festa di santa Chiara l'11 agosto a Berna, si è potuto vivere un momento di intensa comunione con tutta l'Opera e contemplare ancor più lo splendore di Maria, Madre della Chiesa. Ci sembra che questo incontro abbia operato in ognuna una vera «conversione ad essere Gesù» insieme ad una nuova comprensione della realtà dei fondatori. Ci ha avvolte una realtà di cielo.

Inviata da Chiara, Vale è intervenuta negli ultimi giorni del convegno.

L'abbiamo vivamente ringraziata per quanto ricevuto da lei in tutti questi anni e per la sua presenza, testimonianza di un amore senza misura.

Nel ripartire un unico impegno: vivere puntando all'«ut omnes» e lavorare in modo speciale per l'unità fra carismi antichi e nuovi.

Nenita Arce e sr. Loretto Maes





Al Congresso della Muslim American Society L'energia vitale che ci unisce

A cinque anni dalla visita di Chiara alla Moschea Malcolm Shabazz di Harlem a New York, il nostro rapporto con i seguaci dell'Imam W.D. Mohammed continua, cresce, trova sempre nuove strade. Sono più di 40, ormai, le moschee aperte a questo dialogo, mentre in diverse città statunitensi si sono svolti incontri «nello spirito della fratellanza universale», organizzati e portati avanti in grande unità tra i nostri e i membri della Muslim American Society.

Siamo stati invitati al loro Congresso Nazionale, che si è tenuto a Chicago dal 29 agosto al 1° settembre, partecipando a diversi eventi: dalla conferenza stampa alla serata culturale, dove hanno cantato i nostri gen, dalla «cena di gala» all'Assemblea generale.

Durante la conferenza stampa l'Imam Mohammed alla domanda: «Si sono visti tanti frutti nel suo dialogo tra i musulmani e i cristiani. Cosa prevede per il futuro?» ha sottolineato con tutta l'anima il suo rapporto con Chiara, con «questa donna pura» e il beneficio che essi ne traggono.

«Il contatto col Focolare – diceva – ci ha aiutato molto a crescere spiritualmente; vorrei vedere moltiplicarsi gli incontri che facciamo negli USA per la fratellanza universale. Mi auguro che tanti più musulmani vi partecipino».

L'Imam ha voluto che intervenissimo durante l'Assemblea generale, il cui tema era: «L'energia vitale del Cristianesimo e dell'Islam è la pace». Presenti circa 6.000 persone. Assai bello è stato quando abbiamo letto il messaggio inviato da Chiara per l'occasione, seguito con un profondo silenzio e da un forte applauso.

Abbiamo poi narrato come costruiamo la pace attraverso l'«arte di amare». L'Imam – entrato mentre stavamo parlando – ci ha detto: «Sono contento di essere arrivato in tempo per sentirvi!».





foto: Atique Mahmood della M.A.S.

Durante il suo discorso, W. D. Mohammed ha nuovamente ricordato il suo rapporto con Chiara, chiamandola «Grande donna, donna benedetta...» ed ha concluso l'intervento con le parole di Gesù: «Beati i portatori di pace» (Mt 5,9), suscitando ampio consenso.

È stata pure un'occasione, questa, per incontrare moltissime persone: la gioia di rivederci era grande, più che in una famiglia naturale. «Come sta Chiara?» chiedevano tanti che l'avevano conosciuta personalmente. Diversi nuovi ci avvicinavano: «Focolare?» per esprimere il desiderio di stare in contatto e di essere parte della «fratellanza universale».

È continua la gratitudine di tutti per quanto la testimonianza di unità fra Chiara e l'Imam W.D. sta operando in loro e fra loro.

**Paola Santostefano
e Marco Desalvo**

Un manipolo di audaci

Carissimo Imam W.D. Mohammed, carissimi amici tutti della Muslim American Society,

Il loro Congresso annuale li trova riuniti con l'intento di riflettere sull'importante tema: «L'energia vitale del Cristianesimo e dell'Islam è la pace».

La pace! È un sogno che accompagna i nostri giorni e le nostre notti.

È un grande ideale che ha bisogno di chi creda e viva per esso. Quanto più si addensano nubi di guerra, tanto più speriamo contro ogni speranza che questo sogno si realizzerà.

Perché il piano di Dio sull'umanità è la fraternità, fra persone di ogni popolo, fede e cultura.

L'amore fraterno è iscritto nel DNA di ogni essere umano e nonostante le distruzioni causate dall'odio, una grande, antica verità emerge dalle macerie: che noi tutti sulla terra siamo un'unica grande famiglia.

Una famiglia cresce dall'amore e si nutre d'amore.

La convivenza umana, nata dall'amore di Dio che l'ha creata, ha bisogno dell'amore personale di ciascuno, amore concreto, generoso, disinteressato, perché questo povero mondo divenga una degna dimora dei figli di Dio.

Milioni di uomini e donne del nostro pianeta non hanno che questa unica, grande aspirazione, e attendono solo che un manipolo di audaci, pronti a dare la vita per la fratellanza universale, scateni una incruenta, pacifica rivoluzione d'amore. Noi vogliamo essere di questo manipolo!

«L'energia vitale» delle nostre grandi religioni, l'Islam e il Cristianesimo, è davvero la PACE.

Con gli auguri più belli, unita in questo impegno,

Chiara Lucid

30 agosto 2002

IL MESSAGGIO DI CHIARA

Giovani artisti e responsabilità sociale

«Vocazione artistica – responsabilità sociale» è il Convegno per giovani artisti tenutosi a Castelgandolfo dal 6 all'8 settembre. Di 17 nazioni, 160 i partecipanti dell'età media di vent'anni. Questi giovani puntavano in alto!

Nel messaggio, letto in apertura, Chiara diceva che avendo presente la situazione a volte drammatica della società di oggi, occorre «responsabilità sociale» per «dare speranza all'umanità». Citando un passaggio delle parole del Papa, tratte dalla sua Lettera agli Artisti termina così:

«Sì, carissimi giovani, il mondo ha bisogno di speranza e voi, vivendo con autenticità la vostra vocazione artistica, potete e dovete dargliela. La bellezza – dice Dostoevski – salverà il mondo».

I temi specifici del Convegno, con l'apporto di Vera, hanno dato serietà e solidità alla vocazione artistica. Si è ascoltata la conversazione di Peppuccio sulla «Situazione culturale oggi» ed una parte del tema di Chiara su «Dio Bellezza», accolto in modo particolare. Nei pomeriggi molto spazio alle domande ed agli incontri di gruppo. Al termine si è consegnato a tutti un cartoncino-ricordo, quasi un «vademecum» per l'artista, con frasi di Chiara sull'arte.

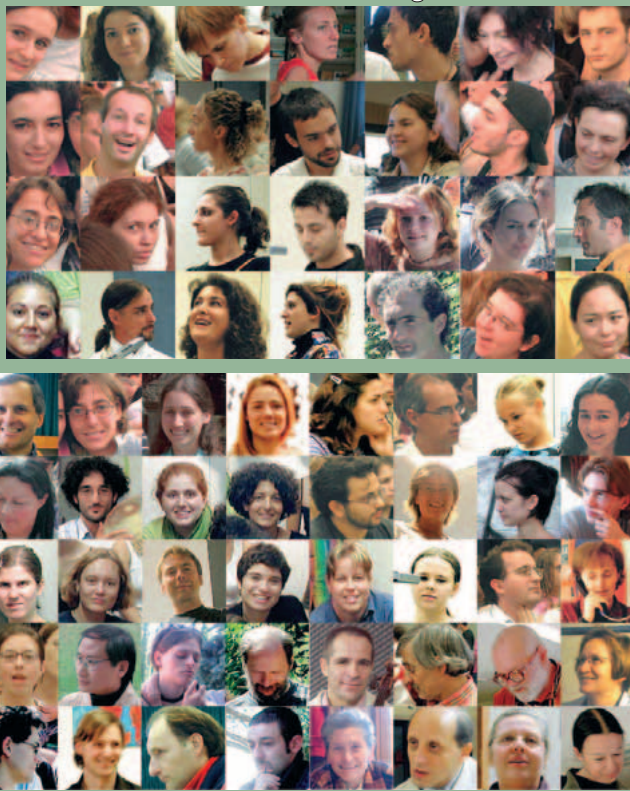
Nelle impressioni, nella comunione continua e nei colloqui emergevano quasi gli stessi effetti che si riscontrano di fronte alla «chiamata»: in alcuni timor di Dio di fronte all'evidenza di un disegno grande; in altri superamento di dubbi e certezza della «chiamata»; per molti una presa di coscienza su una vocazione a volte vissuta da «tiepidi», con l'impegno ad essere radicali.

Ci sono stati alcuni ritorni ai sacramenti, raccolti da due sacerdoti artisti.

«La mia arte mi stava allontanando da Dio. Qui l'ho trovato. Mi sentivo quasi schizofrenica, perché non riuscivo a mettere insieme i diversi "pezzi" di me, ed era un tormento. Quasi per incanto, qui ho trovato una grande serenità e mi sono ritrovata "una"». «Ho avuto la netta sensazione di essere distrutto e riedificato». «Abbiamo sperimentato la bellezza di Gesù in mezzo nell'arte». «Ho capito in questi giorni che se Dio esiste, è "artista"».

Il Convegno è terminato con l'inaspettata

Volti dei giovani artisti



La stazione «colorata»

Riportiamo l'esperienza che Chiara Gianferrari ha raccontato al convegno

In Accademia, scopro che è possibile partecipare al «Progetto Stazione»: una mostra collettiva in cui noi, come studenti, possiamo scegliere un punto della stazione di Bologna e progettarvi un'opera su misura. Subito mi si accende dentro qualcosa ed inizio a considerare l'idea di parteciparvi. I problemi sembrano affievolire la spinta anche se avverto che è davvero un invito di Dio, e avverto Sua l'ispirazione. Gli dichiaro quindi la mia piena disponibilità, e mi offro come Suo strumento. Da quel momento tutto acquista una serietà ed una sacralità che non conoscevo nel mio lavoro. In treno comincio a buttar giù le prime idee, senza frenarmi in quelle più azzardate. Viene il momento della presentazione del progetto. Ho una gran paura perché l'opera ha un evidente contenuto morale ed in Accademia questa mentalità è penalizzante, poiché molte volte gli artisti che hanno voluto fare opere "moralì" hanno perso in qualità e artisticità dell'opera. Sapendo ciò, è stato difficile osare presentare la mia idea. Tanto più che proporre un'opera è mettere a nudo ciò che si è di fronte agli altri... Ma accetto di fidarmi! Sono certa che se quest'opera veramente è Sua, supererà anche tale barriera. Inizio la spiegazione ai professori: mentre ascoltano li vedo compiaciuti e soddisfatti. Approvano l'opera e la giudicano bella! Io la definisco una «performance collettiva»: la gente arriva in stazione, io consegno a tutti un volantino con una breve spiegazione del funzionamento, più dieci disegni. Ognuno rappresenta un'azione da fare: regala un sorriso a chi incontri... offri un caffè ad un collega... ecc. Compiuta l'azione, la si stacca dal volantino e la si riporta in stazione (è una zona di pendolari, ovviamente). Lì trovano delle piccole strutture di legno con tutto l'occorrente. Il risultato era quindi vedere la stazione colorarsi pian piano con queste azioni, che avevano già cambiato un po' la società. L'ultima barriera da superare era l'approvazione per i problemi tecnici e alcuni compagni hanno dovuto rinunciare o modificare le loro opere, mentre la mia è passata indenne... Per me è stata una conferma incredibile di come Dio fa bene le cose.

partecipazione all'*Angelus* nel cortile di Castelgandolfo, dove il Papa ci ha salutati. *L'Osservatore Romano* ci ha citato. Alla conclusione siamo stati «obbligati» a prometterci di rivederci con scadenza annuale; forse ancora a settembre...

Per un gruppo ristretto, soprattutto artisti provenienti dai Paesi più lontani, è continuato un *work-shop* a Loppiano nei diversi *atelier* che la Cittadella offre, facendo scoprire la bellezza e la novità del «lavorare insieme».

Liliana Così e la commissione dell'Arte



La commissione dell'Arte. Da sinistra: Paolo Vergari, Thérèse Henderson, Michel Pochet, Liliana Così, Ave Cerquetti, Valerio Cipri

■ la cattedrale di Embu

Fiorita dalla comunità



A Embu, in Kenya, il 1° luglio è stata consacrata la cattedrale progettata da Carlo Fumagalli, focolarino sposato architetto. «È di una bellezza unica!» scrivono a Chiara Michèle ed alcune focolarine della Mariapoli Piero dicendole la gioia di questo momento in cui hanno

fatto un'esperienza viva di «chiesa-casa della comunione».

La cattedrale era gremita da più di 6.000 persone, con undici Vescovi e innumerevoli sacerdoti che condividono la spiritualità dell'unità. Presenti fra gli altri il nunzio apostolico Giovanni

Il progetto

Abbiamo chiesto a Carlo Fumagalli di parlarci del progetto.

«Circa 30 anni fa avevo progettato la chiesa di Fontem, un primo accostamento al mondo africano. Vent'anni dopo ho messo mano al progetto della cattedrale di Embu in Kenia. La Chiesa, già a quel tempo, sottolineava tanto l'importanza dell'inculturazione nell'opera di evangelizzazione e a me non fu difficile cogliere questo messaggio, sia per l'esperienza fatta a Fontem, ma soprattutto per quel "farsi uno" al quale Chiara ci ha formati e che in Africa, proprio in quegli anni, parlando anche lei di inculturazione, così ci spiegava: "Farsi uno ... significa tagliare completamente la radice della tua cultura e entrare nella cultura dell'altro e capirlo e

lasciare che si esprima, finché l'hai compreso dentro di te, e quando l'hai compreso, allora sì, potrai iniziare il dialogo con lui e passare anche il messaggio evangelico attraverso le ricchezze che lui già possiede".

La cattedrale di Embu nasce dalla ricerca di esprimere, anche attraverso l'architettura, l'integrazione del cristianesimo con la cultura locale.

Si sono recuperati alcuni elementi della tradizione, quali il monte Kenya, un tempo visto come la dimora terrena della divinità allora venerata, e il *mugumu*, l'albero sacro sotto il quale si svolgevano i sacrifici religiosi.

La configurazione del monte Kenya, un cono molto schiacciato che si conclude con due ripide cime rocciose, ha ispirato la forma della cattedrale: un ampio tetto lievemente





Tonucci, che ha letto il saluto del Papa, l'Arcivescovo di Nairobi, il vescovo John Njue, amico del Movimento, e il Vescovo anglicano del posto. Ognuno ha avuto parole di apprezzamento e di amore per l'Opera di Maria in Africa.

inclinato con sfaccettature diverse, che ruota intorno a due alte torri.

Il *mugumu* ha ispirato invece il disegno dei pilastri ai piedi del presbiterio, ciascuno composto da otto colonne che si ramificano in alto per reggere le capriate della copertura. I complessi rituali della tradizione e la considerazione della danza come espressione dominante di ogni cerimonia, hanno suggerito la definizione dell'impianto planimetrico.

I lavori di costruzione sono stati gestiti autonomamente, sotto la guida di un geometra italiano impegnato nel volontariato. Ciò ha permesso di dare lavoro a molte persone locali e di fare del cantiere una scuola di apprendimento.

La tanta gente accorsa il giorno della consacrazione – le circa 6.000 persone, ma ancora più la numerosa folla distribuita sul terreno

tutt'attorno -, sembra la conferma di come ciascuno senta la cattedrale sua e come l'averla pensata e realizzata così abbia contribuito a costruire insieme anche la comunità».

Carlo Fumagalli



novità editoriale ■



«L'amore è luce, è come un raggio di luce, che, quando attraversa una goccia d'acqua, si dispiega in arcobaleno, dove si possono ammirare i suoi sette colori...».

In questo breve compendio della spiritualità dell'unità, nato da limpide conversazioni ai membri del Movimento, Chiara illustra la novità della vita evangelica collettiva e rilegge i sette aspetti sottolineandone la dimensione comunitaria.

d. Alfio Pappalardo

«Con Dio tutto è possibile»

Sacerdote volontario della Sicilia, d. Alfio ha concluso il «santo viaggio» il 22 giugno, a 68 anni, in seguito ad una malattia che l'ha condotto alla paralisi.

Quale responsabile per anni di un nucleo, ha sperimentato come la vita di unità si radichi nella costante scelta di Gesù abbandonato: «Amare Lui, vedere Lui, non aspettarsi che incontrare Lui! Sì, con Gesù abbandonato il deserto fiorisce...».

Parlando con altri sacerdoti delle tante difficoltà nelle parrocchie, offre questa convinzione: «Con la spiritualità di comunione possiamo tutto, anche affrontare momenti difficili, perché con Dio tutto è possibile...».

Da sei anni era incaricato zonale per i sacerdoti volontari. In seguito all'aver subito un attentato, il suo stato di salute è peggiorato sempre più. Molti giornali hanno scritto con ammirazione del «sacerdote che non solo ha perdonato l'attentatore, ma che ha continuato ad interessarsi di lui e ad aiutarlo».

Poiché la malattia proseguiva celermente il suo corso, d. Alfio è stato costretto a lasciare ogni incarico. Giorno dopo giorno il suo corpo s'irrigidiva, ma i suoi occhi testimoniavano una vita nell'anima vivissima; mai un lamento, né un'espressione di sconforto. Fino alla fine ha vissuto la sua Parola: «Eccomi, sono la serva del Signore...» (Lc 1,38).

Claudio Battistutti

Uria Bonfanti

«Dammi d'essere l'amor»

Volontaria di Bergamo, Uria ha raggiunto la mèta il 31 agosto, a 72 anni; aveva

conosciuto l'Ideale nella Mariapoli del 1966. Impiegata in banca, aveva fatto suo il motto di Andrea Ferrari: «Sono ragioniere e ti servo da ragioniere».

Nella fedeltà alla Parola di vita ricevuta da Chiara: «Se rimanete in me e rimangono in voi le mie parole, chiederete quel che vorrete e vi sarà fatto» (Gv 15,7), ha amato l'Opera in ogni sua espressione.

Con profonda dedizione forma le volontarie, mentre è fino all'ultimo attivissima nella campagna abbonamenti: «Tu sai quanto amo *Città Nuova*... è un mezzo potente per la diffusione dell'Ideale...» mi diceva.

Generosa verso i «nostri poveri», aveva un amore speciale per le persone di convinzioni diverse e per gli ammalati.

Due anni fa comparve la grave malattia: «Gesù abbandonato mi si è presentato con nuovissimi volti. Sono certa di poter contare sulla vostra unità e cerco di vivere in Dio questo continuo "perdere"».

Scriva a Chiara nel novembre scorso: «Ora c'è qualcosa al cervello da asportare al più presto. Voglio unire la mia "goccia" per il tuo viaggio in Austria, vivendo l'attimo presente, convinta che "ogni momento è un dono"».

Ultimamente offriva ogni dolore per l'Assemblea dell'Opera, oltre che per la pace nel mondo.

Ripeteva spesso con solennità: «Padre mio mi abbandonano a Te... dammi d'essere l'amor».

Claudia Masera

Vera Giannini

Fin dall'inizio a New York

Vera è «partita» il 3 luglio, a 88 anni. È stata la prima volontaria di New York. Aveva accolto il dono dell'Ideale fin dall'arrivo del Focolare, con grande

amore e generosità. Dal suo piccolo appartamento, in un grattacielo di Manhattan di fronte alla chiesetta «Cuore per Cuore», ha lavorato per l'Opera fino alla fine, aiutando per le traduzioni ed accogliendo amici e persone del Movimento con la caratteristica sua calda ospitalità.

Nel testamento ha lasciato scritto: «Agli amici che desiderano ricordarmi, chiedo prima di tutto preghiere. Se qualcuno volesse fare qualcosa di più, chiederei un atto d'amore per i fratelli che gli passano accanto...».

Serenella, che l'ha seguita per anni, era stata a trovare Vera proprio qualche giorno prima, dandole una gioia profonda.

Hortensia Lopez

Lorenzo Dall'Asta

I «pacchetti» per Gesù

Il 16 aprile ha raggiunto il Cielo questo gen4 di Parma, assai vivace e cresciuto nel clima «ideale» della sua famiglia.

Ogni mattina Lorenzo, di sei anni, lanciava il dado. Fra i sei punti preferiva: «amo il nemico», impegnandosi a vivere con tanti atti d'amore.

Due anni fa si manifesta la grave malattia e comincia un periodo speciale, che ha portato anche il papà e la mamma ad aderire pienamente alla volontà di Dio.

Si susseguono per Lorenzo ricoveri e terapie; egli accetta tutto senza mai lamentarsi, imparando a dire di sì per fare un atto d'amore: ognuno «un pacchetto ben confezionato da spedire in cielo». Di questi «pacchettini» ne ha preparati molti, soprattutto negli ultimi giorni.

I medici erano stupiti vedendo un bambino così piccolo che, non solo non piangeva, ma collaborava senza tirarsi indietro, anche quando le attese erano lunghe e le

terapie dolorose. Gli ultimi giorni la mamma gli parlava spesso del Paradiso e Lorenzo ascoltava attentamente; un giorno quando gli ha ricordato che lassù avrebbe trovato tutti i «pacchetti», ha detto un «sì» profondo.

Nella chiesa gremitissima per l'«arrivederci in Paradiso», le ostie non sono state sufficienti. Erano presenti pure diverse persone di «altre convinzioni». Ora, grazie a Lorenzo, molti avvertono un legame più stretto col Cielo.

Mario Pennisi

Ena Ianni

«Un sicuro riferimento»

Volontaria di Napoli, Ena è partita per il cielo l'8 luglio, a 76 anni, avendo vissuto l'Ideale con grande fede, coraggio e radicalità.

Aveva conosciuto il Movimento nella Mariapoli del 1966 in un momento difficile e doloroso della vita: oltre la morte dei genitori e dell'unico fratello, il marito da poco l'aveva lasciata.

In Mariapoli Ena sente parlare di Gesù abbandonato e in Lui trova il «perché» della propria vita. L'adesione all'Ideale è piena ed immediata. Comincia ad aprire il cuore ai bisogni di quanti incontra, sostenuta da un amore vivo e intelligente per l'umanità, nutrita sempre dalla Parola di Vita. Trova pure la forza di perdonare fino in fondo le persone che l'avevano molto offesa e pregare per loro.

In diversi incontri nostri, racconta la sua storia; le sue esperienze sono una testimonianza che rivoluziona e tanti, ascoltandola, si convertono. Diviene così sicuro punto di riferimento per quanti sono nel dubbio e nel buio.

Ena si sente figlia di Chiara; quando la mancanza di salute le permetterà solo di

pregare, continua ad amare e ad offrire perché lei possa continuare a camminare per le vie del mondo. Offre tutto anche per il «santo viaggio» di ciascun membro dell'Opera.

Alla Messa di commiato è stata salutata con «Oggi nel cuore ho tanta gioia», «gioia» che da lei era passata in quanti l'avevano conosciuta.

Mia Giorleo

Sylvia M. de Silos - Gioia

Tra le iniziatrici de «La Tunica»

Sesta di undici figli, aveva ereditato dalla madre una fede profonda.

Conoscere il Movimento nel 1975, è stato per Sylvia trasformare la sua esistenza.

Chiara le aveva dato una Parola di vita: «Fatevi servi gli uni degli altri per la carità» (Gal 5,13) e il nome nuovo: «Gioia = Gioia che nasce dall'amore a Gesù abbandonato».

Prima volontaria di una cittadina vicina a San Paolo, s'incontrava col suo nucleo in Araraquara, a due ore di pulmann. Dieci anni fa, ha sostato un periodo nella casa delle volontarie nella Cittadella allora Araceli. Molto profondo il suo rapporto con Ginetta.

Sylvia faceva parte di un primo gruppo che aveva ricevuto Chiara a «La Tunica». Col suo lavoro e le sue capacità – laureata in lettere, aveva ricoperto per anni un posto di responsabilità all'INSS - ha dato un vero contributo all'Economia di Comunione.

Nel '95, con i primi sintomi di un tumore, l'incontro con Gesù abbandonato. Mediante l'impegno a compiere la Sua volontà ogni momento, si è preparata per la sua «ora», divenendo modello di santità.

È andata serenamente all'incontro con

Gesù il 12 dicembre scorso, a 71 anni, accompagnata dai figli e dalla famiglia dell'Opera.

Norma Curti

d. Salvatore Romano

«Fa che io sia Te...»

Il 21 agosto ci ha lasciato per la Mariapoli celeste d. Salvatore, sacerdote volontario di Matera (zona Napoli), a 74 anni. Conosceva l'Ideale da oltre venti. Era particolarmente attratto da Gesù Eucarestia, ove trovava la «fonte» per la sua vita di unità e per il ministero sacerdotale. Quest'ultimo tempo, segnato dal progressivo complicarsi della malattia, ha vissuto con slancio la sua «impennata»: molti distacchi dalle attività pastorali e, per i momenti oscuri dell'anima, l'intuire che forse era giunta «la sua ora». Il rapporto con Gesù abbandonato diviene più profondo, fino al silenzio interiore. «Tutto crolla – diceva – ma sono sereno perché credo nell'amore del Padre e mi affido alla sua volontà». Il suo pensiero correva sempre a Lui, Gesù abbandonato: «Sei Tu, Signore, l'unico mio bene».

Da una preghiera che egli aveva composto e recitava ogni giorno: «Gesù, consacra nel Tuo abbandono tutte le mie miserie, le mie sconfitte, i miei errori. L'unico «padrone» della mia vita sei Tu, Dio Amore. Sono Tuo, appartengo a Te per il battesimo e per mia scelta oblativa. Fa che sia Te nei miei pensieri e nelle mie azioni».

Ultimamente, segnato fisicamente e provato nello spirito, ci è apparso come trasfigurato: le sue poche parole, il suo sguardo, l'impegno a sistemare le cose, tutto diceva che d. Salvatore, ormai, con la sua anima era «lassù».

Salvatore Poidimani

Rosanna Zucchi

«*Abbandonarsi a Lui completamente*»

Aperta e gioviale, Rosanna, della zona dell'Abruzzo, aveva conosciuto il Movimento nel 1987, aderendovi subito e con entusiasmo.

Ha sempre condiviso qualsiasi proposta venisse dal Focolare.

Per gli incontri di comunità e nei vari appuntamenti mensili, preparava torte e dolci assai apprezzati da tutti...

Dopo la sua prima Mariapoli, era divenuta un' impegnata del Movimento Parrocchiale. Tante volte ringraziava Chiara e l'Opera per averla aiutata a guardare la vita con gli occhi di Dio.

Con gioia Rosanna diffondeva la *Parola di vita*, oltre che in parrocchia anche nelle fabbriche del Nucleo industriale di Avezzano.

Nel '91, affascinata dal progetto dell'Economia di Comunione, è tra le prime ad aderirvi con generosità soprattutto per le nascenti aziende nella Mariapoli Ginetta.

All'ultimo congresso degli impegnati parrocchiali era raggiante: godeva di tutto e comunicava a tutti la sua gioia. Lo testimoniano le foto che lei amava scattare nei momenti più impensati.

Il suo motto era: «Abbandonarsi a Gesù abbandonato completamente».

Rosanna ci ha lasciato il 7 luglio, all'età di 74 anni.

Mariella Silvi

Nicola Vaianella

«*Ama e fa quello che vuoi*»

Nicola, di Agrigento - Sicilia -, prima di partire per il servizio militare incontra i

gen. Più tardi entrerà in un nucleo di volontari, felice di poter vivere in unità.

Presto una grave malattia lo coglie, mentre fervono i preparativi del suo matrimonio con Mariella.

Ospedali e cure, interventi, poi piena ripresa, ma una ricaduta pesante lo lascia in un costante torpore. La comunità gli è sempre vicino, mentre Chiara viene aggiornata del suo stato. Un focolarino può leggergli una sua lettera: «*Sono con te, Nicola, in questi difficili momenti, nel riconoscere ed amare Gesù abbandonato, che vuole unirti a sé perché ti ama. Chiedo a Maria, che è Madre, di aiutarti e benedirti*».

Alla domanda se ha capito, Nicola alza sorridendo il pollice destro. «Gesù abbandonato ti vuole bene in modo particolare» - gli dice ancora il focolarino. Gli risponde: «Lo so!».

Allegro, riusciva ad essere sempre amico di tutti ed anche non parlando trasmetteva l'Ideale.

Per Nicola tutto era positivo; voleva attuare l'«Ama e fa quello che vuoi» nella vita di ogni giorno.

Gesù l'ha chiamato a sé il 7 maggio, a 30 anni.

Un momento di Paradiso la Messa del funerale: canti, letture, omelia, intrise tutte di una grande pace. Nicola è andato all'Incontro indossando l'abito appena acquistato per il suo matrimonio.

Claudio Battistutti

Marion Wilson

«*Come una roccia*»

Volontaria di Newcastle - Inghilterra, Marion, conosciuto l'Ideale nel 1970, vuole essere una gen; da quel momento la sua vita è cambiata. Particolarmente attratta dal Vangelo, decide di viverne le

parole concretamente. Lei stessa dice cosa sia stato mettere in pratica la Parola: «Per me è come una roccia, nel mare in tempesta, su cui potermi attaccare, così che niente attorno può sopraffarmi. Ho sempre avuto la certezza che Dio mi avrebbe dato ogni volta la forza di ricominciare a “vivere”».

Marion ha sofferto continuamente per una malattia che le alterava sgradevolmente l'immagine. Ma il Vangelo in lei era diventato stile di vita. Sapeva fare spazio all'altro, assumendo le sue ansietà e sapendo rispondere alle tante sue attese. Non solo cercava di vivere lei così, ma incoraggiava altri a fare lo stesso.

Aveva la passione per molte arti, come il teatro, la musica, la letteratura. Il suo cuore però era attratto dall'educazione dei giovani: voleva aiutarli a realizzare il piano di Dio su di loro.

Per Marion, il dolore ormai era la «strada» per essere solo amore. Il sorriso, la pazienza, l'accettazione di tutto ciò che la vita comportava, avevano una profondità particolare, poiché Gesù abbandonato era il suo «tutto».

Ha vissuto con intensità la Parola di vita avuta da Chiara: «La mia notte non ha oscurità». Ha compiuto il «santo viaggio» il 25 febbraio, a 52 anni.

Mari Ponticaccia

Lola Pellarini

Una donna forte

«La morte non è... è passare nella stanza accanto»: con queste parole, fino all'ultimo Lola, volontaria del Sud Africa, preparava i suoi a non rattristarsi per la «partenza» che avvertiva prossima.

Ha terminato la corsa il 3 giugno scorso, a 54 anni, offrendo da tempo, momento per momento, la sofferenza di una malat-

tia molto dolorosa.

Nella chiesa gremita per il suo commiato, Lola è stata ricordata come donna forte e coraggiosa, che ha saputo affrontare anche la tragica perdita di un figlio di 30 anni.

Generosa ed altruista, sempre pronta col marito a donarsi per le Famiglie Nuove di Johannesburg, aveva ricevuto l'Ideale da sr. Imelda O'Gorman, religiosa interna dell'Opera, prima ancora che si aprissero nella città i due focolari.

Mario, il marito, grato per l'Ideale ricevuto, ha fatto sapere a Chiara il suo «grazie» e il desiderio di offrire questo dolore per l'Opera in Sud Africa.

Violetta Sartori

Otilia S. de Albarracín

«Per ogni cellula che muore in me...»

Otilia, delegata per le volontarie di Bogotá (Colombia) e madre di cinque figli, ha compiuto la sua offerta il 24 giugno, a 61 anni.

Del suo incontro con l'Ideale lei stessa racconta: «Mi è sembrato l'inizio di un'era di luce, un qualcosa che avrebbe cambiato il destino del mondo ed anche il mio».

Otilia pronuncerà il suo «sì» in situazioni difficili, come la perdita di beni materiali e della salute, con cui Dio ha forgiato in lei un'anima capace di trasformare il dolore in amore per gli altri.

Scriveva ad una focolarina: «Ora le mie cellule stanno quasi morendo, ma riconosco che tutto è amore di Dio. Gli ho chiesto: per ogni cellula che muore in me fanne nascere una nell'Opera di Maria...».

Ogni settimana Otilia si ritrovava con un nucleo diverso, amando ogni volontaria

come una madre, per «farci sante insieme», diceva. «Siate fedeli fino alla fine» raccomandava loro.

Scrivo a Chiara: «Ripeto continuamente “Sei Tu Signore, l'unico mio bene”. Grazie per il dono dell'Ideale, che ha arricchito la mia vita con la grandezza di Gesù abbandonato e la grazia di vivere con Gesù in mezzo».

Chiara risponde: «*Ti ringrazio per la testimonianza che dai con la tua piena adesione alla volontà di Dio. Sentimi accanto a te nell'offrire, come incenso, i tuoi dolori e ogni tuo distacco...*». Sarà il suo viatico, per rinnovare ogni giorno il suo sì.

La «corsa» s'intensifica. Otilia si prepara per il «viaggio» con continui atti d'amore: vuole essere sicura che con tutti ci sia piena unità, affida alla delegata di zona le volontarie di Bogotà e distribuisce i suoi abiti più belli. Si interessa fino all'ultimo di ogni realtà dell'Opera e ripete la sua offerta.

Durante il funerale - una festa, proprio come lei lo desiderava - un meraviglioso arcobaleno risplendeva in cielo.

La sua parola di vita era: «Chi mi ama sarà amato dal Padre mio ed io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21).

Olga María Rodríguez

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il fratello di **Carlo Casabeltrame**, consigliere dell'Opera per il Centro America; Giocchino, fratello di **Adeli, Annamaria e Clari Santanché**, rispettivamente foc.na responsabile della Libia, foc.na corresponsabile a Fontem e foc.no alla Mariapoli Romana; Cristina, mamma di **Marita Machetta**, corresponsabile della zona di Nairobi; Domingo, papà di

Carlos Mana, del centrozona di Buenos Aires; il papà di **Manuel (Takat) Cruz**, responsabile di focolare a Quito (Equador); Dionigi, papà di **Paolo Di Biasi**, foc.no a Zagabria; il papà di **Bertin Lumbudi**, foc.no alla Mariapoli Ginetta; la sorella di **Marcell Nkeze**, foc.no a Nairobi; il fratello di **Jeannot Ladeira**, foc.no al centrozona in Sud Africa; la mamma di **Nuldi Meier** foc.no a Fonjumetaw; Inés, mamma di d. **Gustavo de Fina**, sacerdote foc.no alla Mariapoli Romana; Véronique, moglie di **Jean Marie Zié**, foc.no sposato a Man (Costa d'Avorio); Michel, fratello di **Gerard Ribeyron**, foc.no ad Istanbul; Irmgart, mamma di **Miriam Reichert**, della Mariapoli Arnold (Porto Alegre), di **Elisa e Atti**, volontarie; il papà di **Michèle Chachaty**, foc.na ad Aleppo (Siria); il fratello di **Paviss Phongphit**, foc.na alla Mariapoli Romana e di **Achara**, volontaria a Bangkok; Raffaele - papà - e Salvator - fratello - di **Denise (Fides) Ntabiriho**, del centrozona di Nairobi; il papà di **Chris Mallia**, foc.no a Malta; Rodolfo, fratello di **Araceli Inocencio**, foc.na a Tagaytay; il papà di **Josemeri V. Pereira**, foc.na alla Mariapoli Ginetta e di **M. Joselina e Jusilene**, volontarie; Alejandro, papà di **Alejandro Rada**, del centrozona di Caracas e di **Rocío**, foc.na a Loppiano; Thaise, sorella di **Luce Bezerra Silva**, del centrozona di Bangkok; Agnese, sorella di **Giuliana Mazzarani**, foc.na della Mariapoli Romana; John, papà di **Mary Young**, foc.na a New York; Agostino, papà di **Giannino Fasoli**, foc.no a Bruxelles.

settembre/ottobre 2002

sommario

2 Il messaggio del Papa 6 Speciale Assemblea 2002. L'udienza straordinaria del 16 ottobre

13

14 Un «fioretto» di Giovanni Paolo II

15 *A Sua Immagine*. La famiglia in primo piano

16 Sindaci nel Vallese 17 L'Istituto Superiore di

Cultura al secondo anno di vita 18 Costellati di

«fioretti» i focolari temporanei 2002 19 Religiose a Baar

per l'unità fra i Carismi 20 Al Congresso della

Muslim American Society a Chicago. Il messaggio

di Chiara 22 «Inondazioni». Convegno per giovani artisti

24 La cattedrale di Embu. Fiorita dalla comunità

25 *Una via nuova* l'ultimo libro

di Chiara edito da *Città Nuova*

26 **Mariapoli celeste.** d. Alfio

Pappalardo. Uria Bonfanti. Vera

Giannini. Lorenzo Dall'Asta. Ena

Ianni. Sylvia M. de Silos - Gioia. d.

Salvatore Romano. Rosanna Zucchi.

Nicola Vaianella. Marion Wilson.

Lola Pellarini. Otilia S. de Albarracín.

I nostri parenti

i titoli scritti in
nero indicano
gli argomenti
già comunicati
nel Collegamen-
to ed evidenzia-
ti all'interno da
una banda late-
rale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 novembre 2002. Il n.7-8/2002 è stato consegnato alle poste il 16 settembre. *In copertina:* Giovanni Paolo II consegna a Chiara il messaggio durante l'udienza del 16 ottobre (foto *L'Osservatore Romano*). Foto di gruppo dell'Assemblea 2002 (foto *Horacio Conde C.S.C.*).

Mariapoli n. 9-10/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 ■ E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467